

La Filippa è un'altra cosa. Una storia di promesse mantenute

di Massimo Vaccari



- 2.1. Costruire il consenso: una sfida possibile | pag. 29
- 2.2. I rifiuti: “mattoni” per il futuro | pag. 32
- 2.3. La Carta d’Identità aziendale | pag. 34
- 2.4. Il funzionamento | pag. 35

FRANCESCO FERRANTE

”

Anche una
discarica
può essere
virtuosa



*guarda
la video-intervista
a Francesco Ferrante*

ROBERTO DELLA SETA

”

Esperienza
pilota e
preziosa,
da raccontare
e celebrare



*guarda
la video-intervista
a Roberto Della Seta*

Costruire il consenso: una sfida possibile

La Filippa prende il nome "gentile" da una cascina a **Cairo Montenotte**, al confine tra Piemonte e Liguria, in cui 60 anni fa era stata aperta una cava di argilla. La storia imprenditoriale della famiglia Vaccari incomincia a Valenza Po alla fine del 1800. Angelo, soprannominato Jolly (1930-2010), alla fine degli anni '50 realizza a Cairo Montenotte (SV) una fabbrica di laterizi in continuità con la vecchia fornace di mattoni e tegole costruita da suo nonno a Valenza. La Filippa di oggi nasce da un'intuizione dei **fratelli Massimo e Carlo Vaccari**, imprenditori liguri di quarta generazione, che agli **inizi degli anni Duemila**, consapevoli della crisi che il settore dell'edilizia stava attraversando e con uno sguardo rivolto a un futuro sempre più sostenibile, decidono di diversificare la propria attività investendo nel settore della **Green Economy**.

La loro prima idea è quella di **riqualificare e valorizzare** l'area di proprietà della famiglia adibita all'estrazione di argilla utilizzata nell'adiacente fabbrica di laterizi.

La Filippa è una discarica di nuova generazione, sostenibile e certificata, attiva dal **2008**. E, dopo tredici anni di funzionamento, continua a essere un esempio, un vero e proprio modello di costruzione del consenso nell'ambito della gestione dei rifiuti e, più in generale, per tutti i progetti di impianti e infrastrutture che trovano nell'equilibrio tra sviluppo economico e ambiente naturale, la principale sfida da vincere. Il progetto è da subito oggetto di una **contestazione molto accesa** da parte dei comitati del "no" e delle associazioni ambientaliste. Erano, infatti, gli anni in cui i conflitti ambientali, riconducibili alla cosiddetta "sindrome Nimby - *Not In My Back Yard*" - che identifica l'opposizione dei membri di una comunità locale nei confronti di opere di interesse generale e di rilevanza pubblica principalmente a causa del timore di ripercussioni negative sulla propria residenza¹ - si moltiplicavano e si mescolavano ad altre spinte dal basso, come quella del movimento No Global², che raggiunge il momento di massima espressione in Italia

durante il G8 di Genova nel luglio del 2001. I cittadini esprimevano a gran voce le proprie preoccupazioni e il proprio dissenso e contestualmente la classe politica non si mostrava in grado di fornire sostegno a un progetto così controverso, anche a causa del clima elettorale perenne: in quegli 8 anni si sono susseguite per i cittadini di Cairo Montenotte ben 6 consultazioni elettorali tra amministrative, nazionali ed europee.

I fratelli Vaccari, convinti della legittimità della propria idea e della validità delle proprie proposte, hanno portato avanti con determinazione l'iter autorizzativo nelle sedi preposte, continuando a investire e soprattutto a spiegare che cosa avrebbe rappresentato un impianto moderno e sostenibile come La Filippa. La scelta strategica è stata quella di contrapporre a ogni dubbio, domanda, provocazione, informazioni dettagliate, analisi approfondite e proposte migliorative³.

Così facendo, quando l'impianto è stato autorizzato, entrando ufficialmente in funzione il **6 marzo 2008**, dopo 43 pronunciamenti della giustizia amministrativa, c'erano tutte le condizioni per valutare l'iniziativa sulla base degli impegni e delle rassicurazioni che l'azienda aveva fornito in risposta ai dubbi manifestati e alle contestazioni subite. L'attività, iniziata in quei primi anni, di **dialogo costante con gli stakeholder esterni** - attraverso l'organizzazione di **incontri con cittadini, insegnanti e opinion leader** - ha, quindi, continuato a evolversi, generando risvolti positivi e consentendo, dopo l'avviamento dell'impianto, la costruzione di un **consenso profondo e radicato**. Anche questo rende emblematico il caso de La Filippa: **il canale d'ascolto** e di dialogo **è sempre** rimasto **attivo** e ancora oggi genera effetti positivi in quanto l'azienda mantiene e rinnova il proprio impegno nel dimostrare, con i fatti, il valore della sua presenza sul territorio.

1



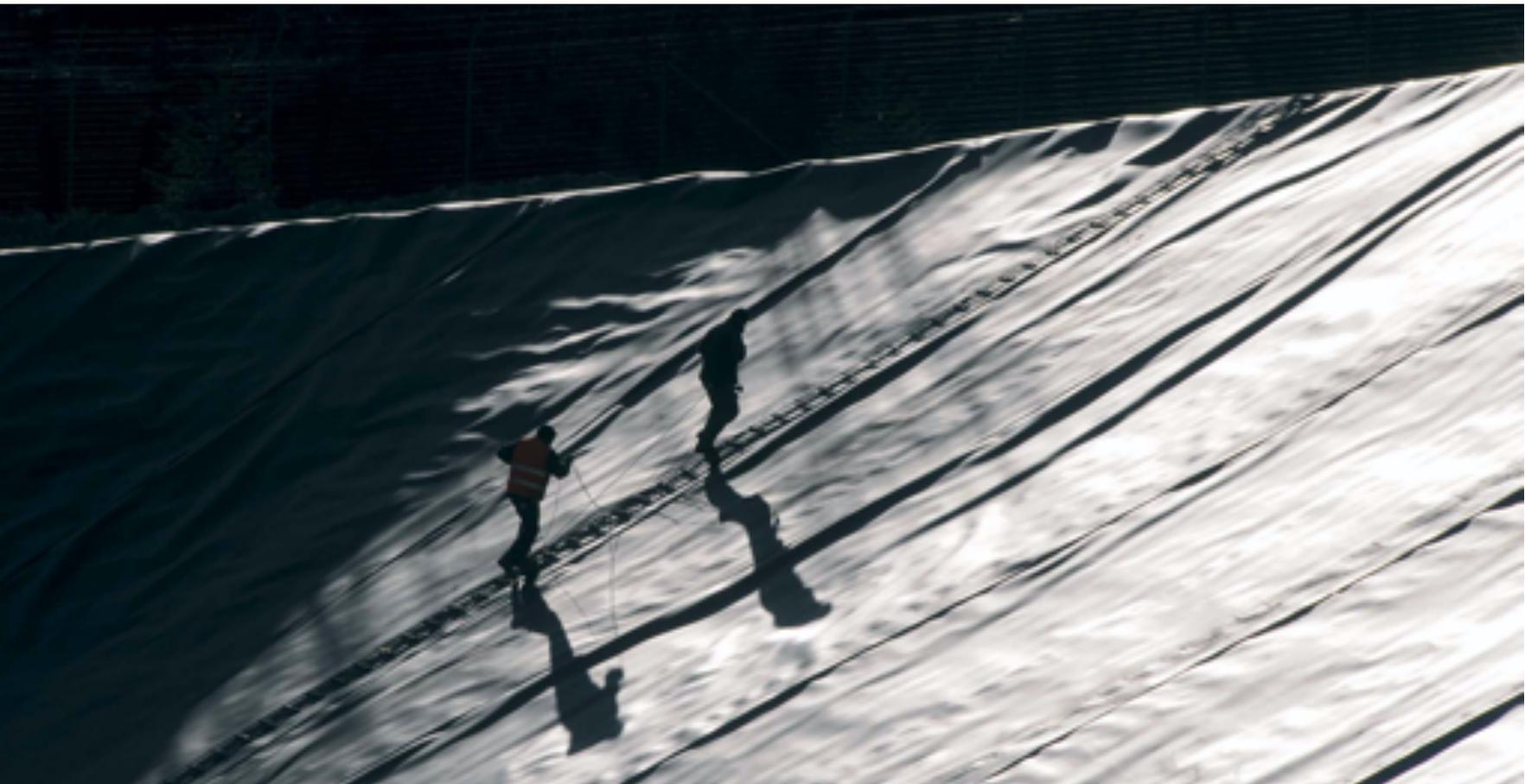
2



Questo Movimento è formato da un insieme di Organizzazioni Non governative, Associazioni e singoli individui accomunati dalla critica al sistema economico neoliberista.

3



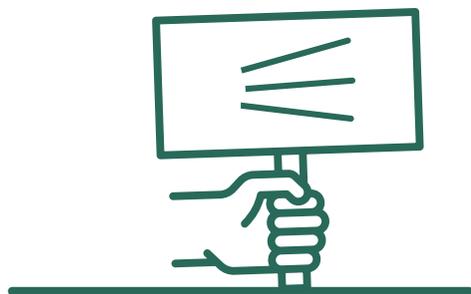


La **comunicazione** in questa azienda è sempre stata intesa nella sua accezione originaria di "**mettere in comune**", facilitando in questo modo i processi, giocando un ruolo sempre attivo, aperto e inclusivo, riuscendo ad anticipare domande, accorciare distanze, alimentare un dibattito trasparente e con precise regole di ingaggio. In questo modo **la comunicazione** è così diventata per La Filippa uno **stimolo e un'occasione per migliorare il proprio progetto** e indirizzare tutte le azioni compiute alla ricerca della condivisione e del consenso. Prima **ascoltare**, poi **fare** e, infine, **comunicare** sono gli step del processo comunicativo vissuto e applicato da La Filippa, dove informazione e trasparenza rappresentano quindi la parte finale di un percorso continuo che nel suo proseguimento diventa - di fatto - circolare.

Il sito web costantemente aggiornato, la pagina LinkedIn e la pubblicazione di documenti divulgativi periodici garantiscono informazioni chiare e **accessibili**. La strategia comunicativa applica il **principio dei vasi comunicanti** in cui

impresa, enti e cittadini interagiscono in un flusso continuo e "governato". La comunicazione, attraverso la scelta del canale adeguato e del linguaggio più efficace, è quindi volta non solo al raggiungimento dell'obiettivo di rendere chiaro e comprensibile alle persone il valore complessivo dell'iniziativa imprenditoriale, il suo lato economico, sociale e ambientale, ma anche di valorizzare - nei fatti - il **coinvolgimento** dei suddetti **stakeholder attraverso l'interpretazione e l'accoglimento delle loro sensibilità e delle loro esigenze**.

Si concretizza in questo modo il passaggio dalla "sindrome Nimby" (*Not In My Back Yard*) alla valorizzazione del "Pimby" (*Please in My Back Yard*)⁴, grazie a un cambiamento di prospettiva e di cultura che ha potuto garantire la realizzazione di un'opera di interesse pubblico strategico (nell'ambito dell'economia circolare), manifestando nel contempo una grande attenzione e un atteggiamento costruttivo nei confronti del rispetto del territorio, dell'ambiente, della relazione attiva con i cittadini, promuovendo dialogo e garantendo ascolto.



Nimby
Not in my backyard



Pimby
Please in my backyard

4



I rifiuti: “mattoni” per il futuro

L’iniziativa imprenditoriale, ideata 21 anni fa, in quanto fondata sull’obiettivo di aggiungere valore all’area, ha dovuto da subito cimentarsi nella sfida di riprogettare ex novo la discarica di vecchia concezione per azzerarne gli impatti negativi e introdurne di positivi. Questo approccio metodologico ha prodotto i risultati voluti dal punto di vista ambientale, ma ha anche sortito effetti straordinari e allora inimmaginabili sotto il profilo del ruolo che tale impianto innovativo si è trovato a ricoprire nel sistema della gestione dei rifiuti proprio per le scelte compiute.

La Filippa, applicando **la sostenibilità come un convertitore di valore che trasforma i “-” in “+”**, cioè valori negativi in positivi, anche nella scelta del proprio modello gestionale e delle tipologie e provenienze dei rifiuti non pericolosi da ammettere allo smaltimento, si è trovata collocata all’interno di un disegno il cui presupposto fondamentale risulta essere quello del **superamento del modello di economia lineare⁵ a favore di quello circolare⁶**. L’economia circolare – nelle

parole di Massimo Vaccari - è un modello in crescita non solo perché dettato da un imperativo etico ma anche perché costituisce la risposta a una delle grandi sfide del nostro tempo: come far fronte alla scarsità delle risorse a disposizione sul nostro pianeta. Ma come è possibile far coincidere il concetto di “circolarità” con quello di “temporaneità” proprio di una discarica? La scelta è stata quella di intervenire sin dal momento della progettazione, ideando manufatti e infrastrutture che potessero avere, una volta chiusa l’esperienza della discarica, una **nuova vita** e un **nuovo utilizzo**. Esempio

decisamente efficace per comprendere questo concetto è quello della realizzazione di una vasca in cemento armato, costruita con lo scopo di raccogliere il percolato formato dall’acqua piovana che entra in contatto con i rifiuti, ma progettata e ubicata in modo che in futuro - cessata la sua originaria funzione - possa diventare una vera e propria piscina a servizio dell’adiacente fabbricato rurale recuperato a scopi turistici e ricreativi⁷. Con lo stesso sguardo al futuro

e alla circolarità nascono le cassette di legno che attualmente ospitano gli uffici de La Filippa, le quali potranno avere nuova vita in ambito agriturismo o “trasformarsi” nella reception di un parco.

Alle 4R che stanno alla base dell’economia circolare (Riduzione, Riutilizzo, Riciclo, Recupero) La Filippa ne integra altre due:

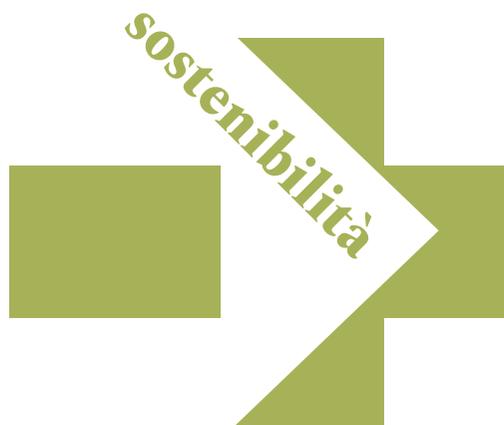
- Riqualificazione dell’area di cava;
- Riutilizzo territoriale a fine vita.

La discarica “gentile” compie così il passo successivo sulla strada della circolarità, **dando nuova vita ai materiali e ai luoghi**. Il terreno su

cui sorge la discarica è oggetto di lavori costanti di rinaturalizzazione e di miglioramenti che ne favoriscano la vivibilità. Quando La Filippa avrà cessato di

funzionare, resterà **un’area riqualificata in armonia con l’ambiente**. Sarà un luogo da vivere e da far vivere attraverso **attività turistiche e ricreative**. La comunità che abita i luoghi intorno all’area dell’impianto potrà così godere - come già accade - dei benefici diretti e indiretti derivanti da questa, visionaria e reale, iniziativa imprenditoriale.

In questa ottica i **rifiuti**, opportunamente scelti in coerenza con l’obiettivo di aggiungere valore ambientale ed economico, vengono utilizzati come **“mattoni”** per costruire un **nuovo futuro**.



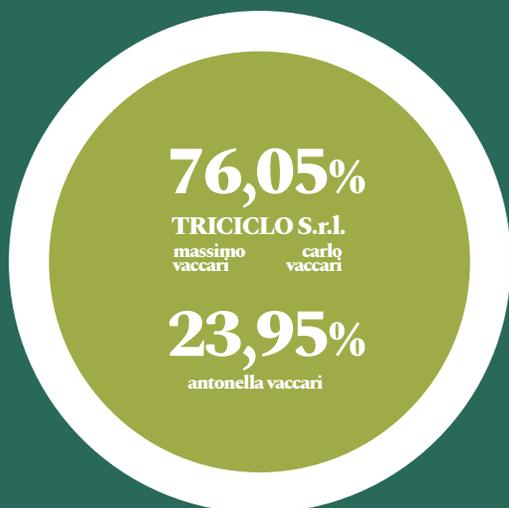
⁵ Quel modello di economia in cui ogni bene di consumo passa dalla culla (ambiente naturale/materie prime) alla tomba (rifiuto/discarica di vecchia generazione) generando consumo e spreco di risorse e impatti ambientali non più sostenibili.
⁶ Quel modello di economia in cui i rifiuti di qualcuno diventano risorse per qualcun altro





“I mattoni avevano cominciato a farli i nostri bisnonni, a fine Ottocento, a Valenza Po, in Piemonte e noi, come loro, siamo rimasti attaccati alla terra. Nel passato abbiamo scavato argilla, facendo dei buchi e ora, cogliendo un'opportunità di sviluppo, li riempiamo con materiali non pericolosi ricostituendo la morfologia e le condizioni di fruibilità dell'area. Quando la discarica sarà esaurita, in un'ottica di continua valorizzazione delle risorse, l'area diventerà un parco, con intorno cascate ristrutturata e abitate”.

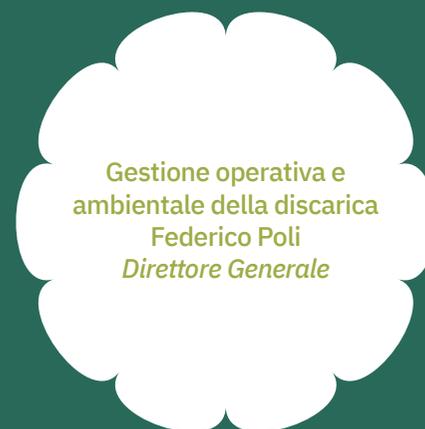
La Carta d'identità aziendale



I tre fratelli Vaccari detengono l'intera proprietà de La Filippa. I soci sono Antonella Vaccari (23,95%) e la Triciclo S.r.l. (76,05%) interamente posseduta, in quote parimenti distribuite, dagli altri due fratelli Massimo e Carlo.



La Filippa S.r.l. è gestita da un Consiglio di Amministrazione a cui spetta l'attività di pianificazione strategica di breve, medio e lungo periodo. Ai componenti del Consiglio di Amministrazione, nell'ambito delle relative deleghe e incarichi, spetta l'organizzazione, l'attuazione e il controllo delle attività necessarie al conseguimento degli obiettivi pianificati.



La gestione operativa e ambientale della discarica è delegata al Direttore Generale al quale sono conferiti, mediante apposita procura, i poteri necessari a condurre la suddetta attività, nell'ambito degli indirizzi espressi dal Consiglio di Amministrazione.

Il funzionamento

La Filippa è una **discarica di nuova generazione** (controllata, certificata ISO 14001 e registrata EMAS) **per rifiuti non pericolosi** ai sensi del D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 e s.m.i.

Non ci sono impianti di lavorazione o di trasformazione di rifiuti.

L'unica attività svolta consiste nel **riempire gli spazi disponibili con rifiuti non pericolosi** appartenenti a determinate categorie, selezionati e sottoposti a procedura di idoneità.

Nell'impianto vengono smaltiti solo **rifiuti solidi** costituiti, ad esempio, **da inerti, da terreni da scavo, da fanghi di trattamento delle acque e da scarti di materiali di comune utilizzo non recuperabili** quali gomma, plastica, carta, tessuti e vetro.

La Filippa mantiene inalterato nel tempo il proprio modello di gestione, adottato per valorizzare e preservare (nel presente e nel futuro) le condizioni ambientali dell'area.

Sono **smaltiti esclusivamente rifiuti prodotti in Italia.**

In tredici anni di attività la provenienza dei rifiuti è stata essenzialmente (più del 95 %) dalla Liguria e dalle regioni limitrofe e per il resto dalle altre regioni del Centro. **Distanze maggiori non sono compatibili con i costi di trasporto e con le scelte gestionali dell'azienda.**

La Filippa non inquina, per il tipo di attività svolta, per le caratteristiche del sito e per il modello di gestione adottato che, tra l'altro, prevede il conferimento esclusivamente di **rifiuti SOLIDI NON PERICOLOSI E NON PUTRESCIBILI opportunamente selezionati. Sopra i rifiuti** viene realizzata una **idonea copertura** e si procede parallelamente alla **rinaturalizzazione del sito.**

Il suolo è protetto oltre che da una barriera geologica naturale di oltre 200 m di spessore, anche da un'impermeabilizzazione artificiale che garantisce prestazioni circa 5 volte superiori al valore fissato dalla normativa. Le **condizioni ambientali** dell'area rappresentano un elemento di valore economico fondamentale e sono **costantemente monitorate.** Tali controlli proseguiranno anche dopo la chiusura dell'impianto.

Le attività

Omologazione del rifiuto

Ogni singolo rifiuto proposto per il conferimento in discarica deve essere sottoposto alla procedura di omologa. Solo quando tale procedura, o il suo rinnovo/aggiornamento, è conclusa in maniera positiva il rifiuto viene ammesso. La procedura di omologa viene ripetuta almeno ogni 12 mesi e, in tutti i casi, a ogni variazione significativa del processo di origine dei rifiuti.



in discarica

Conferimento dei rifiuti

Durante il conferimento dei rifiuti, il carico deve essere trasportato da automezzi dotati di idonei cassoni o vasche, corredate di coperchio chiusura o coperti con teloni impermeabili, per evitare la dispersione eolica dei rifiuti ed eventuali emissioni di polveri e/o odori.



Accettazione e controllo dei carichi

- Verifica documentale e pesatura in ingresso del carico.
- Verifica visiva del rifiuto prima dello scarico.
- Assistenza alle operazioni di scarico.
- Verifica visiva del rifiuto dopo lo scarico.
- Pesatura del mezzo in uscita e compilazione dei relativi documenti di accompagnamento.